

LA STORIA DELLA RETE SOLIDALE

Da Sarajevo a Przemysl per i fragili Alessandro non si stanca mai

ROMINA GOBBO

Sergey, sulla cinquantina, è diabetico, necessita di dialisi. Ruslan, vent'anni, è autistico, così come Imre, che di anni ne ha sette. Tatiana, 65 anni, è in sedia a rotelle. Anche Nikita è in sedia a rotelle, ma ha anche problemi cerebrali. Con la sua famiglia sono rimasti quindici giorni in uno scantinato mentre fuori bombardavano. Kostia, sei anni, ha problemi di udito e indossa l'apparecchio acustico. Un'anziana girovaga per i corridoi, è disorientata, bisogna stare attenti che non prenda la porta. Alessandro Dalla Pozza, vicentino, 59 anni, è un porto sicuro per gli sfollati che dagli inizi di marzo da Leopoli (L-



Alessandro con profughi

viv), in Ucraina, attraversano la frontiera di Medyka verso la Polonia e, in una quindicina di chilometri, raggiungono Przemysl, nell'ex centro commerciale Tesco, adibito ad hub di transito per i rifugiati. Lì, Alessandro, con il collega Stefano Reverdito, si sono "specializzati" nell'aiuto alle persone più vulnerabili. Per questo hanno abbracciato il progetto *Mir now* (Pace ora), che riunisce alcune realtà torinesi impegnate nel campo delle fragilità: la capofila, la cooperativa sociale Pausa Café, la Fondazione Paideia, la cooperativa Accomazzi, l'Ufficio della pastorale dei migranti, la Fondazione Casa Giglio.

«Il punto di forza del nostro progetto sta nella volontà di offrire accoglienze che tengano conto delle specificità di chi viene accolto», spiega Marco Ferrero, presidente di Pausa Café. Egli stesso ha accompagnato in pullman da Przemysl a Torino circa una settantina di persone, più sono state effettuate una quindicina di evacuazioni facilitate, con gli aerei attrezzati dalla Guardia di Finanza, messi a disposizione dalla nostra

Presidenza del Consiglio. «Ruslan è stato preso in carico da Paideia, che si occupa di bambini con disabilità. Tatiana è stata ospitata nel piccolo Cottolengo, dove avrà cure ed affetto, che forse è ciò che più le manca – riprende Dalla Pozza -. Abbiamo rintracciato la figlia che vive a Londra, ma della madre non ne vuole sapere. Per Nikita invece ci siamo rivolti alla Comunità Papa Giovanni XIII. Per evacuare le persone più fragili, utilizziamo l'aereo. Ruslan, per esempio, non sarebbe stato in grado di affrontare le venti ore di pullman dalla Polonia al Piemonte. Noi non gestiamo pacchi, ma persone, con le loro storie, a volte pesanti. Spesso piango con loro. Impossibile non essere sopraffatti dalle emozioni».

L'operatore vicentino e il collega Stefano sostengono il progetto torinese "Mir now" per l'evacuazione e l'accoglienza di persone malate e con disabilità

Il centro profughi di Przemysl, aperto 24 ore su 24, vede un continuo via vai tra chi arriva stremato dalla guerra, e chi parte, perché ha trovato una destinazione. Nei primi giorni era arrivato a contenere anche 3.000 persone, in situazioni piuttosto precarie, brandine a terra e pochi bagni. «L'afflusso varia a seconda di quanti riescono ad uscire



Il centro profughi di Przemysl

da Leopoli», dice Alessandro. Tecnico di laboratorio presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie si muove come volontario nei teatri di guerra dai tempi di Sarajevo, dove fu tra gli organizzatori della marcia per la pace, e dove è nata l'amicizia con Ferrero.

«Lavorare in situazioni di emergenza cementa i rapporti, sia tra volontari - qui a Przemysl ne sono arrivati da tutti i paesi del mondo - e, soprattutto, con gli assistiti, con cui nascono amicizie durature. Con i "miei evacuati" sono in costante contatto, attraverso WhatsApp. Anche perché voglio essere certo che arrivino a destinazione. Ci sono già stati casi di persone scomparse o raggirate. Ecco perché quando qualcuno parte, fotografo il documento di identità dell'autista e la targa del mezzo, ed esigo di essere avvisato per qualsiasi problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve

1

Anpas e Salesiani per Cracovia

L'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) ha donato alla ong Vis dei Salesiani con base a Cracovia, una cucina destinata a un centro di raccolta dei profughi gestito dai missionari di don Bosco oltre il confine ucraino. Una colonna di mezzi dell'associazione è partita ieri per consegnare un modulo giocheria per i bambini, due tende pneumatiche e strutture bagni/docce da allestire nel campo profughi di Vojani, in Slovacchia.

2

Dalla Toscana un treno di aiuti

Partirà domani dall'interporto di Prato alla volta di un centro di smistamento in Polonia, un treno di aiuti composto 15 convogli. I materiali (cibo e altri beni di prima necessità) saranno poi portati alla popolazione ucraina. L'iniziativa è finanziata dalla Regione.

3

Parigi, asilo gratis per ucraini

Si moltiplicano anche in Francia le iniziative di solidarietà. I bambini con passaporto ucraino potranno ora essere accolti gratuitamente negli asili nido del Paese. L'annuncio è stato fatto dalla Cnaf, la "Caisse nationale d'allocations familiales", che si occupa dei sussidi alle famiglie. L'iniziativa «favorirà» l'apprendimento del francese ai piccoli permettendo ai genitori di «concentrarsi» sulla ricerca di un alloggio o di un lavoro.